

La storia dell'educazione speciale in area mediterranea come traiettoria di ricerca attraverso i risultati del progetto *Connecting History of Education**

Luigiaurelio Pomante
Department of Education, Cultural
Heritage and Tourism
University of Macerata (Italy)
luigiaurelio.pomante@unimc.it

Sofia Montecchiani
Department of Philosophical,
Pedagogical and
Economic-quantitative Studies
University "G. d'Annunzio" of Chieti-
Pescara (Italy)
sofia.montecchiani@unich.it

*The History of special education in the Mediterranean area as a research path
through the results of the project Connecting History of Education*

ABSTRACT: This paper aims to introduce and analyze the results of the international project *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination (CHE)* (Ref.: PID2019-105328GB-I00), with particular reference to the Mediterranean area and to one of its main topic: inclusion and attention to diversity. From an historical and educational perspective, this research theme has grown tremendously in the last 10-20 years, especially thanks to the work of scientific magazines. The history of special education has long been neglected in the past, but now it is a topical theme both for pedagogy and the history of education. This contribution also intends to explain

* Questo articolo è stato elaborato nell'ambito del progetto di ricerca internazionale *Connecting History of Education. Redes internacionales, producción científica y difusión global (CHE) / Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination (CHE)* (Ref.: PID2019-105328GB-I00. Convocatoria 2019 – «Proyectos de I+D+i». Ministerio de Ciencia e Innovación. España). Il presente contributo, inoltre, è frutto della riflessione e del lavoro congiunto degli autori. Ai fini di una identificazione delle parti, laddove richiesto, si specifica che sono da attribuire a Luigiaurelio Pomante il paragrafo 1 e a Sofia Montecchiani i paragrafi 2 e 3.

the bibliometric approach of this project, in relation to the matter, and highlight some particular characteristics, for example, information about the authors, the idiom and the most examined period.

EET/TEE KEYWORDS: History of special education; Inclusion; Connecting History of Education; Mediterranean area; XIX-XXI Centuries.

1. *La storia dell'educazione speciale: tra arretratezza storiografica e nuove traiettorie di ricerca*

La storia dell'educazione speciale, fatte salve alcune rare eccezioni¹, ha rappresentato per un lungo periodo, sia in Italia che in molte altre zone dell'Europa mediterranea², un'area lasciata colpevolmente ai margini dalla ricerca storiografica o comunque «in larga parte da scrivere»³. Solo negli anni più recenti, infatti, alcuni pochi preziosi contributi⁴ hanno tentato di fare luce in maniera rigorosa e attraverso solide basi metodologiche, nonché opportune capacità interpretative, su porzioni di storia destinate altrimenti all'oblio.

Molteplici, a nostro avviso, sono le ragioni della carenza o comunque del ritardo di studi e di ricerche in tale settore. Innanzitutto, la storiografia pedagogica italiana *in primis* ha sempre cercato di privilegiare lo studio delle dottrine, quello dei sistemi di pensiero o delle teorie generali dell'educazione a scapito di altri filoni di indagine ugualmente significativi, come ad esempio, le istituzioni scolastiche e le pratiche didattiche ed educative che, solo nei tempi più recenti, si sono viste riconosciute lo spazio di ricerca adeguato.

¹ Si vedano in tal senso le riflessioni riportate in A. Farinelli, *Alcune urgenze che interpellano la storia dell'educazione speciale. Cinque progetti di ricerca da sviluppare per colmare un vuoto storico-educativo*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 15, n. 4, 2016, pp. 428-438.

² Si veda per una prospettiva comparata M. Schianchi, *Storia della disabilità. Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare*, Roma, Carocci, 2018, pp. 11-18.

³ Cfr. R. Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, Torino, SEI, 2008, p. VII.

⁴ Si pensi ai contributi di M.C. Morandini, *La conquista della parola. L'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2010; Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, cit.; A. Canevaro (ed.), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Trento, Erickson, 2010; A. Debè; S. Polenghi, *Assistance and education of mutilated soldiers of World War I. The Italian case*, «History of Education & Children's Literature», vol. 11, n. 2, 2016, pp. 227-246; A. Debè, *Maestri 'speciali' alla Scuola di padre Gemelli. La formazione degli insegnanti per fanciulli anormali all'Università Cattolica (1926-1978)*, Lecce-Rovato, PensaMultimedia, 2017; S. Polenghi, *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, in *Oxford Research Encyclopedia of Education*, giugno 2021 (online), <<https://oxfordre.com/education/display/10.1093/acrefore/9780190264093.001.0001/acrefore-9780190264093-e-1608>> (ultimo accesso: 15.02.2024).

A questo si è aggiunto il perdurare per un lungo periodo di tempo di quello che Roberto Sani ha giustamente definito «un pregiudizio culturale nei riguardi dell'educazione speciale», a torto considerata un capitolo minore, quasi un'appendice di tipo applicativo della pedagogia generale e pertanto non degna fino in fondo di un'indagine storica propriamente detta, capace di esaminare e fare luce sulle caratteristiche di fondo dei fenomeni oggetto della ricerca nonché sulle connessioni e i rapporti esistiti tra il mondo dell'educazione speciale e il più ampio sviluppo del sistema formativo nazionale.

Inevitabilmente, quale conseguenza di tale errato approccio, la maggior parte dei contributi di carattere storico di cui attualmente disponiamo tende ad oscillare tra

la ricostruzione in prospettiva storica dei dibattiti dottrinali e dell'evoluzione dei metodi d'insegnamento – una storia, dunque, condotta essenzialmente sul filo delle idee e caratterizzata sovente dall'intento di legittimare questo o quell'indirizzo o sistema teorico – e la rievocazione, di taglio prevalentemente cronachistico e celebrativo, delle origini e delle vicende dei singoli istituti d'istruzione e di educazione per i disabili o dei benemeriti e degli istitutori che hanno operato in questo settore⁵.

Ad aggravare un quadro già di per sé alquanto frammentato e lacunoso dal punto di vista storiografico, comune tanto all'Italia quanto alla Spagna e al Portogallo, si è aggiunta, almeno fino agli ultimi anni del secolo scorso, la deleteria condizione di separatezza e di isolamento della ricerca storico-pedagogica ed educativa rispetto ad altri filoni di indagine storiografica, quali ad esempio la storia sociale e politica e quella delle istituzioni e dei processi culturali. Questo aspetto, oltre ad aver per lungo tempo condotto ad un'inevitabile marginalizzazione della dimensione educativa nelle ricostruzioni complessive della storia italiana otto-novecentesca, ha altresì impedito, fino a tempi recenti, alla ricerca storico-educativa di dotarsi di strumenti e metodologie adeguati ad un'indagine articolata e complessa come è quella, ad esempio, richiesta dall'educazione speciale che deve dar conto non solo del dibattito sugli indirizzi e sui metodi educativi e didattici, ma anche dell'evoluzione della legislazione scolastica e assistenziale, o degli ordinamenti amministrativi o dei più ampi e complessi processi politici e culturali che hanno influenzato lo sviluppo del settore.

Ma accanto a questi innegabili motivi di taglio prettamente scientifico che potrebbero comunque già da soli spiegare in larga misura l'arretratezza degli studi di storia dell'educazione speciale nei paesi dell'Europa meridionale, appare a nostro avviso condivisibile anche quanto sostenuto recentemente da Alessandro Farinelli, secondo il quale le ragioni ancora più profonde di una così

⁵ Cfr. Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, cit., pp. VII-VIII.

grave doppia esclusione – dalla storia e dalla memoria storica – di intere masse di persone, appaiono

altresì ascrivibili, almeno originariamente, alla specificità stessa degli uomini e delle donne che, per secoli e unicamente in ragione della propria disabilità, sono stati interdetti dalla possibilità di lasciare delle tracce significative del proprio passaggio. Paradigma della diversità più radicale, epifania della sofferenza e della morte, la disabilità ha da sempre scandalizzato l'umano, suggerendo pratiche di difesa tese a ripristinare un ordine violato dalla sua semplice presenza⁶.

Costretta dunque per secoli a subire la privazione della propria umanità, la persona con disabilità è assunta a paradigma dell'esclusione, incapace di trovare ospitalità all'interno di una comunità che non l'ha riconosciuta nella sua dignità. Di qui, purtroppo, il destino della disabilità che è stata prima separata dal corso della storia ufficiale e poi fatta irrimediabilmente tacere.

Anche per tale motivo, dunque, è proprio grazie ad un'analisi storiografica condotta in maniera puntuale e con gli strumenti adeguati che è stato possibile in tempi recenti, e lo sarà probabilmente ancora di più in futuro, restituire la giusta dignità ad un settore della storia inopportuno trascurato, e mettere in risalto le caratteristiche di fondo e i principali nodi che hanno caratterizzato l'educazione speciale nel corso dei secoli e, soprattutto, le intime e profonde connessioni con il più complessivo sviluppo dell'istruzione e della scuola, con le trasformazioni socio culturali che hanno contraddistinto la vita dei singoli Paesi. Proprio da ciò scaturisce la necessità, per tutti quegli studiosi che con coraggio storiografico e ammirevole acribia metodologica si sono avvicinati più recentemente alla storia dell'educazione speciale determinando l'avvio di una svolta sia qualitativa che quantitativa agli studi del settore e della quale si cercherà di dare conto nei successivi paragrafi del presente lavoro, di provare innanzitutto a lumeggiare l'evoluzione teorica e i progressi compiuti dalla didattica speciale in rapporto al più ampio dibattito pedagogico e scientifico dell'epoca coeva, di indagare quindi l'evoluzione e le eventuali connessioni esistenti tra le varie istituzioni educative, assistenziali e scolastiche che, in maniera più o meno ampia, si sono dedicate al mondo della disabilità nonché, non da ultimo, di analizzare tutte quelle interazioni e quei condizionamenti reciproci tra il mondo delle politiche scolastiche e della legislazione e la faticosa evoluzione del settore dell'educazione speciale (processi di laicizzazione dell'insegnamento, nuove istanze della didattica, modifica degli ordinamenti legislativi in vigore).

Inevitabile, soprattutto negli apprezzabili studi compiuti nell'ultimo ventennio, il tentativo da parte dei ricercatori più attenti di individuare quattro fasi storiche, valide sicuramente per l'Italia ma ovviamente estendibili anche ad altri

⁶ Cfr. Farinelli, *Alcune urgenze che interpellano la storia dell'educazione speciale. Cinque progetti di ricerca da sviluppare per colmare un vuoto storico-educativo*, cit., p. 429.

paesi con le opportune modifiche di periodizzazione cronologica, attraverso le quali suddividere la storia dell'educazione speciale: quella delle origini e dei primi sviluppi in età moderna e contemporanea tra età napoleonica e vicende risorgimentali di istituti e realtà educative preposte al mondo della disabilità; la fase relativa alla costituzione e al consolidamento dello Stato unitario con l'avvio dei dibattiti intorno al metodo d'insegnamento e alla formazione professionale; quella della prima metà del Novecento dedicata soprattutto al tentativo di conferire all'educazione speciale una solida base scientifica; e, da ultima a livello temporale, quella più recente del secondo dopoguerra con le preziose svolte legislative che hanno permesso alla disabilità il faticoso ma opportuno «ingresso ufficiale» nel mondo del sistema scolastico nazionale.

Da ciò, anche al fine di colmare un evidente gap storiografico esistente, ad esempio, rispetto ai paesi anglosassoni dove già a partire dagli anni Sessanta del Novecento, proprio all'interno dei movimenti a favore delle persone con disabilità sono apparsi, oltre che importanti studi generici sulla disabilità, anche alcune autorevoli ricerche di storia dell'educazione speciale⁷, il tentativo da parte di alcuni studiosi, italiani in particolare, di rinnovare nel corso dell'ultimo ventennio l'approccio storiografico sulla storia della disabilità, avviando una serie di filoni di indagine e traiettorie di ricerca che, se opportunamente coltivate negli anni a venire, potranno realizzare l'auspicata svolta storiografica del settore sopra menzionata.

Attraverso quella che dovrebbe essere un'analisi rigorosa della gran messe, purtroppo ancora trascurata, di archivi e raccolte documentarie a disposizione, della pluralità esistente di fonti a stampa (bollettini, regolamenti, statuti, manuali, opuscoli, pubblicistica, trattati di carattere didattico) nonché del complesso ma interessante materiale legislativo esistente, si è cercato recentemente e si cercherà ancora negli anni a venire, di sviluppare una serie di ricerche specifiche e mirate su taluni ambiti dell'educazione speciale, con il chiaro obiettivo di ricostruire un processo evolutivo della disciplina, di certo non lineare ma tortuoso, troppo di frequente caratterizzato dall'alternarsi tra ammirevoli slanci in avanti ma anche pericolose e rovinose cadute all'indietro⁸.

Così, tra i sentieri negli ultimi anni più battuti in contributi apparsi in convegni di rilevanza internazionale o sulle principali riviste scientifiche di settore, destinati ad essere in futuro ulteriormente forieri di risultati significativi non possono non essere citati: lo studio sul ruolo di primo piano svolto dalla Chiesa cattolica sul fronte dell'educazione delle persone con disabilità con il *focus* centrato soprattutto sulle macroscopiche disparità territoriali sul versante edu-

⁷ Cfr. Schianchi, *Storia della disabilità. Dal castigo degli dèi alla crisi del welfare*, cit., pp. 14-15.

⁸ Si veda in tal senso Polenghi, *The History of Educational Inclusion of the Disabled in Italy*, cit.

cativo registrabili nella penisola italiana nel corso di tutto il lungo Ottocento⁹; l'indagine sull'evoluzione che ha subito, dalla seconda metà del XIX secolo, il sistema di selezione e formazione delle figure impegnate nell'educazione dei disabili, figure troppo spesso messe ai margini dalla stessa pedagogia speciale, a favore della ricostruzione delle biografie degli educatori più noti¹⁰; il rapporto di contaminazione tra le diverse esperienze educative relative alla disabilità nell'intero territorio dell'Europa centro-meridionale in età contemporanea¹¹; il tentativo di ricostruzione delle buone pratiche che hanno qualificato le migliori esperienze di assistenza ed educazione dei disabili negli ultimi due secoli di storia italiana¹²; nonché, da ultimo, e con specifico riferimento, al caso italiano, l'analisi delle coordinate storiche, sociali, politiche e culturali che hanno fatto da sfondo al processo di integrazione degli alunni disabili nelle scuole italiane nel corso dell'ultimo cinquantennio di storia della Penisola italiana¹³.

2. *Inclusione e attenzione alla diversità: analisi dell'approccio storiografico attraverso il progetto Connecting History of Education*

Nel corso degli ultimi anni il tema della “diversità” è stato, di certo, al centro di numerosi confronti e di dibattiti politici, culturali e sociali. Dal punto di vista storiografico, come ben puntualizzato nel paragrafo precedente, il taglio delle riflessioni è stato a lungo prettamente concentrato sulla “minorazione” in sé, o sulla particolare esperienza di alcune illuminate istituzioni assistenziali ed educative, mentre al presente le traiettorie di analisi e di ricerca sulla storia dell'educazione speciale stanno andando complessivamente molto al di là del precedente confine. Di fatto, l'obiettivo principale degli studi più recenti è quello di promuovere una nuova considerazione e una generale rivalutazione del tema dell'inclusione, inteso non soltanto come mera possibilità di accesso delle persone con disabilità e delle categorie sociali più marginali alla vita civile,

⁹ Si vedano intanto Morandini, *La conquista della parola. L'educazione dei sordomuti a Torino tra Otto e Novecento*, cit.; Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, cit.; F. Fusina, *Il Pio Istituto sordomuti poveri di campagna di Milano e don Giulio Tarra*, in *ibid.*, pp. 251-292.

¹⁰ Si veda L. De Anna, *La formazione degli insegnanti specializzati in Italia e in Europa*, «L'integrazione scolastica e sociale», vol. 1, n. 2, 2002, pp. 134-142.

¹¹ Si veda F. Bocci, *Una mirabile avventura. Storia dell'educazione dei disabili da Jean Itard a Giovanni Bollea*, Firenze, Le Lettere, 2011.

¹² Si veda P. Crispiani, C. Giaconi, *Indicatori di qualità dell'integrazione scolastica dei disabili*, in Canevaro (ed.), *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, cit., pp. 303-320.

¹³ Si veda L. D'Alonzo, *Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative*, Brescia, La Scuola, 2012.

scolastica, politica e produttiva, ma come loro vera e propria presenza attiva e soprattutto partecipativa, capace di fornire opportunità di crescita e di promozione sociale.

Nell'ambito delle indagini dedicate al mondo della disabilità e della diversità è – ancor di più oggi – indispensabile ricorrere a un approccio interdisciplinare, capace di spaziare tra questioni legislative e culturali, per arrivare fino a quelle mediche e pedagogiche, che sia anzitutto però centrato sulla vita delle persone, quindi sulla concretezza della realtà quotidiana. In tal senso, anche dal punto di vista storiografico, grazie all'affermazione di nuovi filoni di ricerca per l'appunto volti a valorizzare la dimensione più pratica e «materiale» dei processi formativi e del contesto scolastico¹⁴, i tempi sono sembrati maturi per proporre una considerevole rivalutazione e un rilevante rilancio degli studi dedicati al tema dell'esclusione (prima), dell'integrazione (poi) e dell'inclusione (ora) delle persone emarginate o con disabilità¹⁵.

Seguendo tale prospettiva e alla luce dell'intenso e originale sviluppo vissuto dal settore storico-educativo nel corso dell'ultimo trentennio, specie nei paesi dell'Europa mediterranea – in particolare Portogallo, Spagna, Francia e Italia –, appare tanto più rilevante il percorso di ricerca proposto e condotto a partire dal 2019 dal progetto internazionale *Connecting History of Education. Inter-*

¹⁴ Senza alcuna pretesa di esaustività, tra i lavori più rilevanti di questa rinnovata stagione di studi storico-educativi che, in particolare, ha accomunato Francia, Spagna e Italia, vale la pena richiamare: P. Bordieu, J.-C. Passeron, *La reproduction. Éléments pour une théorie du système de enseignement*, Parigi, Les Éditions de Minuit, 1970; A. Choppin, *L'histoire des manuels scolaires. Une approche globale*, «Histoire de l'éducation», vol. 9, 1980, pp. 1-25; D. Julia, *La culture scolaire comme objet historique*, in A. Nóvoa, M. Depaepe, E.W. Johanningmeier (edd.), *The Colonial Experience in Education: Historical Issues and Perspectives*, «Paedagogica Historica», Supplementary series, n. 1, 1995, pp. 353-382; A. Chervel, *La culture scolaire. Une approche historique*, Parigi, Belin, 1998; A. Escolano Benito, *Memoria de la educación y cultura de escuela*, «REXE: revista de estudios y experiencias en educación», vol. 3, 2003, pp. 11-26; C. Yanes Cabrera, *Etnografía ed elementi immateriali della cultura scolastica: possibilità e proposte di ricerca*, in A. Gramigna, A. Ravaglia (edd.), *Etnografia della formazione*, Roma, Anicia, 2008, pp. 155-174; J. Meda, D. Montino, R. Sani (edd.), *School Exercise Books. A Complex Source for a History of the Approach to Schooling and Education in the 19th and 20th Centuries*, 2 voll., Firenze, Polistampa, 2010; A. Viñao Frago, *Memoria, patrimonio y educación*, «História da Educação», vol. 15, n. 33, 2011, pp. 31-62; J. Meda, A.M. Badanelli, *La historia de la cultura escolar in Italia y en España: balance y perspectivas. Actas del I Workshop Italo-Español de Historia de la Cultura Escolar (Berlanga de Duero, 14-16 de noviembre de 2011) / La storia della cultura scolastica in Italia e in Spagna: bilancio e prospettive. Atti del I Workshop italo-spagnolo di storia della cultura scolastica (Berlanga de Duero, 14-16 novembre 2011)*, Macerata, eum, 2013; J. Meda, *Mezzi di educazione di massa. Saggi di storia della cultura materiale della scuola tra XIX e XX secolo*, Milano, FrancoAngeli, 2018; L. Paciaroni, *Memorie di scuola. Contributo a una storia delle pratiche didattiche ed educative nelle scuole marchigiane attraverso le testimonianze di maestri e maestre (1945-1985)*, Macerata, eum, 2020.

¹⁵ Con specifico riferimento al contesto del sistema formativo nazionale, su questo rinnovato impulso dato alle ricerche sul tema dell'inclusione, si rimanda al recente volume A. Ascenzi, R. Sani (edd.), *Inclusione e promozione sociale nel sistema formativo italiano dall'Unità ad oggi*, Milano, FrancoAngeli, 2020.

national networks, scientific production and global dissemination, il quale si propone sostanzialmente di delineare una mappa degli spazi sociali, delle reti e soprattutto della produzione scientifica di ambito storico-educativo, di analizzare l'evoluzione della produzione storiografica degli ultimi venticinque anni, di osservare l'impatto e gli effetti provocati dall'ampliamento e dall'affermazione della dimensione internazionale, di individuare e sviluppare gli strumenti più utili per rispondere alle esigenze delle nuove dimensioni della ricerca storico-educativa e, infine, di valorizzare e di potenziare il dibattito scientifico, culturale, etico e politico legato ai processi di valutazione dell'attività di ricerca degli storici dell'educazione, dei vari progetti editoriali e del ruolo svolto dalla diverse società scientifiche di settore¹⁶.

Il progetto, finanziato dal *Ministerio de Ciencia e Innovación* del governo spagnolo, è articolato in diverse fasi, ognuna delle quali si pone obiettivi più ampi e altri più specifici, delineati sulla base della preliminare individuazione di alcuni *topics* di ricerca, ovvero la questione dell'innovazione educativa e del rinnovamento pedagogico – con riferimento alle buone pratiche, alle esperienze di successo, alle teorie, ai gruppi di ricerca, ecc. –; quella del *gender equality* e dell'accesso delle donne nel contesto educativo e formativo; il problema dell'inclusione e l'attenzione alla diversità – soprattutto a fronte dell'evoluzione dell'educazione speciale, della pedagogia della marginalità e del passaggio dall'esclusione all'inclusione –; il tema della circolazione delle conoscenze, del dialogo e delle relazioni internazionali; infine, la questione dei movimenti sociali ed educativi, promossi da tutti gli attori dei contesti politici, pubblici e culturali.

A livello internazionale, appare dunque evidente come il tema della disabilità, della marginalità, dell'accesso all'istruzione e dell'inclusione siano divenuti ormai, dal punto di vista storico-educativo, significativi e cruciali oggetti di ricerca, espressioni di un'urgenza sociale e culturale condivisa.

In maniera per così dire inusuale per l'ambito umanistico e anzitutto storiografico, il progetto *Connecting History of Education* si è proposto, almeno nella sua fase iniziale, di rivalutare l'importanza della prospettiva quantitativa – ovviamente sempre affiancata da quella qualitativa –, e quindi di potenziare una specifica analisi bibliometrica relativa alla produzione scientifica dedicata a quei macro-filoni aprioristicamente definiti, tra cui spicca per l'appunto anche quello dedicato alla diversità e alla disabilità. Questa tipologia di ricerca consente indubbiamente di osservare e valutare l'andamento e la progressione degli studi, offrendo altresì un privilegiato punto di osservazione circa la “rivoluzione” delle fonti, delle metodologie e, più in generale, dei temi di ricerca

¹⁶ L'identificativo è PID2019-105328GB-I00, finanziato da MCIN/AEI/10.13039/501100011033 e coordinato dai professori Andrés Payà Rico dell'Università di Valencia e José Luis Hernández Huerta dell'Università di Valladolid. Tutte le principali informazioni relative al progetto sono reperibili al link ufficiale <<https://www.connectinghistoryofeducation.com/>> (ultimo accesso: 5.02.2024).

compiuta negli ultimi tre decenni, ma non solo, permette anche di analizzare aspetti prettamente legati agli autori (paese e università di provenienza, genere, ecc.), all'idioma scelto e utilizzato, alle parole-chiave più comuni e ai principali canali scientifici individuati per la pubblicazione e la disseminazione¹⁷.

Grazie a tale approccio, inoltre, ciò che è emerso in merito al tema dell'inclusione, della diversità e dell'educazione speciale, specie in riferimento a bambini con disabilità, DSA e BES, e in prospettiva storico-educativa, riguarda proprio la rilevanza del progressivo accesso al sistema formativo, considerato non solo quale strumento di "costruzione" e promozione della propria identità personale, ma anche in quanto simbolo di una graduale presa di coscienza sociale, oltre all'importanza di "riconoscere" queste categorie di persone e di prenderle in considerazione quali soggetti attivi e "utili" alla collettività. Ecco allora che le indagini si sono concentrate sulle iniziative di inclusione e di promozione scolastica, sulle pratiche didattiche, sugli strumenti di democratizzazione e di supporto sociale, ma anche sulla definizione delle modalità di discriminazione e di marginalizzazione, così come sulle diverse tipologie di disabilità (fisica, intellettuale, psichica o sensoriale), poiché effettivamente solo avendo coscienza e conoscenza del passato, ci si potrà aprire meglio alle esigenze future.

3. *Inclusione e attenzione alla diversità nel database Hecumen*

Tra i principali e più significativi risultati ottenuti dal progetto *Connecting History of Education. International networks, scientific production and global dissemination* va, di certo, annoverata l'elaborazione e la redazione di due importanti database, *Hecumen* e *Hejournal*. Il primo raccoglie le informazioni bibliografiche provenienti da 11 riviste internazionali di storia dell'educazione, tutte indicizzate da Scopus, comprendendo più di 5.000 articoli, suddivisi per categorie e di cui sono registrati i dati circa il periodo e l'epoca studiata, gli autori, oltre alla lingua scelta, all'anno di edizione e ovviamente alla rivista in cui sono stati pubblicati; il secondo, invece, si propone di analizzare questioni legate alle forme di produzione della conoscenza, considerate nodali a livello

¹⁷ In riferimento ai principali risultati fin qui conseguiti dal progetto si rinvia anzitutto alle due sezioni del sito dedicate alle pubblicazioni <<https://www.connectinghistoryofeducation.com/es/publicaciones>> e alla disseminazione tramite convegni internazionali <<https://www.connectinghistoryofeducation.com/es/congresos>> (ultimo accesso: 5.02.2024). Si vedano, inoltre, in particolare i volumi curati da A. Payà Rico, J.L. Hernández Huerta, A. Cagnolati (coords.), *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, Valencia, Tirant Editorial, 2022, e da A. Payà Rico, J.L. Hernández Huerta (coords.), *Conectando la historia de la educación. Tendencias internacionales en la investigación del conocimiento*, Bailén, Octaedro, 2023.

internazionale, attraverso una rassegna degli articoli apparsi nel corso degli ultimi cinquant'anni su riviste scientifiche di storia dell'educazione, con particolare riferimento alle politiche linguistiche, allo spazio "mediatico" occupato da ciascun idioma, ai dati geopolitici relativi agli autori, alla proporzione degli studi comparati, internazionali e transnazionali, o ancora all'edizione di numeri speciali o alla redazione di sezioni monografiche nelle riviste di settore¹⁸.

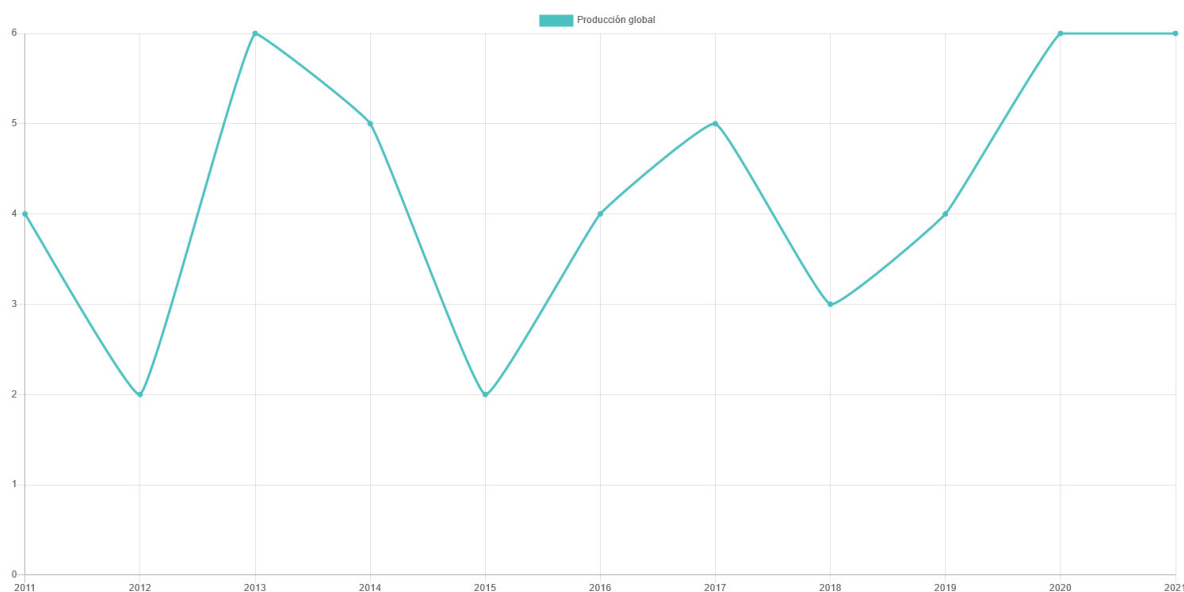
In particolare, ai fini della nostra indagine, appare opportuno valorizzare il ruolo del database *Hecumen*, che consente di condurre una puntuale analisi bibliometrica, e dove è possibile trovare una iniziale maschera attraverso cui si può affinare la ricerca selezionando la categoria, la regione di produzione, il paese e la rivista di riferimento. Volendo ora analizzare nel dettaglio il filone relativo al tema dell'inclusione e dell'attenzione alla diversità nell'area mediterranea, il dato che per primo appare rilevante riguarda proprio il periodo in cui tale tipologia di questione è stata presa in considerazione sulle riviste scientifiche del settore storico-educativo. Dallo studio condotto sulle riviste internazionali «Espacio, Tiempo y Educación», «Historia y Memoria de la Educación», «History of Education & Children's Literature», «HSE-Social and Education History», «Histoire de l'éducation»¹⁹ e su un totale di oltre 50 contributi, infatti, i primi lavori sul tema risalgono solo al 2010 e ciò evidenzia, in concreto, a conferma di quanto già sottolineato nel primo paragrafo del presente lavoro, come la storia dell'educazione speciale sia in realtà da considerarsi una corrente di indagine piuttosto recente, che ha trovato spazio e sviluppo solo a partire dal nuovo millennio in questa regione, registrando una svolta decisiva negli anni più recenti, in netto contrasto ad esempio con la zona anglosassone, dove, invece, esistevano pubblicazioni specifiche sul tema già a partire dagli anni Sessanta del Novecento²⁰.

¹⁸ L'accesso pubblico a questi database è disponibile al link <<https://www.connecting-history-of-education.com/es/herramientas>> (ultimo accesso: 5.02.2024). Inoltre, sulle modalità con cui è stata promossa questa tipologia di analisi bibliometrica, si rinvia soprattutto a: J. Roda-Segarra, A. Payà Rico, J.L. Hernández Huerta, *La historia de la educación a través de las revistas especializadas: temáticas, producción científica y bibliometría (1961-2022)*, «Social and Educational History», vol. 12, n. 1, 2023, pp. 85-117; J. Roda-Segarra, *La investigación bibliométrica en historia de la educación. Situación actual, desarrollo de bases de datos específicas y propuestas desde la inteligencia artificial*, Tesi di dottorato, Responsabili scientifici J.L. Hernández Huerta, A. Payà Rico e S. Mengual-Andrés, Valencia, Università di Valencia, 2023; J. Roda-Segarra, A. Payà Rico, S. Mengual-Andrés, *Hecumen: una base de datos específica sobre el patrimonio bibliográfico histórico-educativo*, in A. Ascenzi, G. Bandini, C. Ghizzoni (edd.), *Historical-educational heritage as a source of Public History of Education. Between good practices and new perspectives*, Macerata, eum, 2024, in press.

¹⁹ Per un approfondimento sulle riviste e sull'analisi condotta su di esse attraverso il progetto *Connecting History of Education* si rimanda in particolare ai lavori di Payà Rico, Hernández Huerta, Cagnolati (coords.), *Connecting History of Education. Redes globales de comunicación y colaboración científicas*, cit. e di Payà Rico, Hernández Huerta (coords.), *Conectando la historia de la educación. Tendencias internacionales en la investigación del conocimiento*, cit.

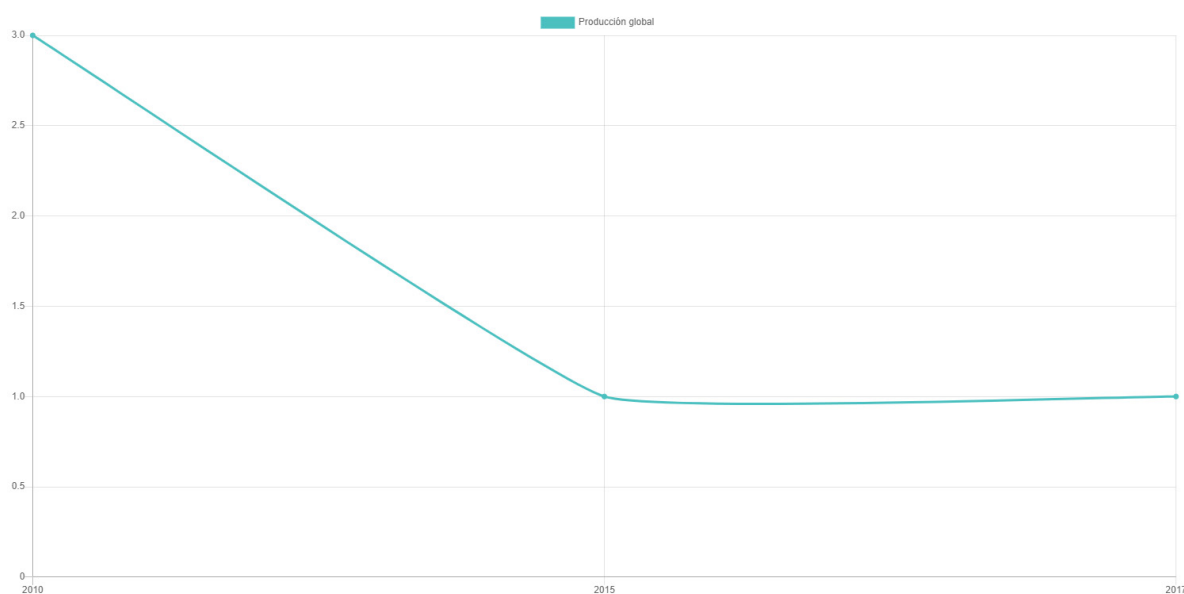
²⁰ Pioniera in questo ambito è stata la rivista «History of Education Quarterly», seguita poi da «History of Education. Journal of the History of Education Society».

Pic. 1. Produzione globale di Spagna e Italia



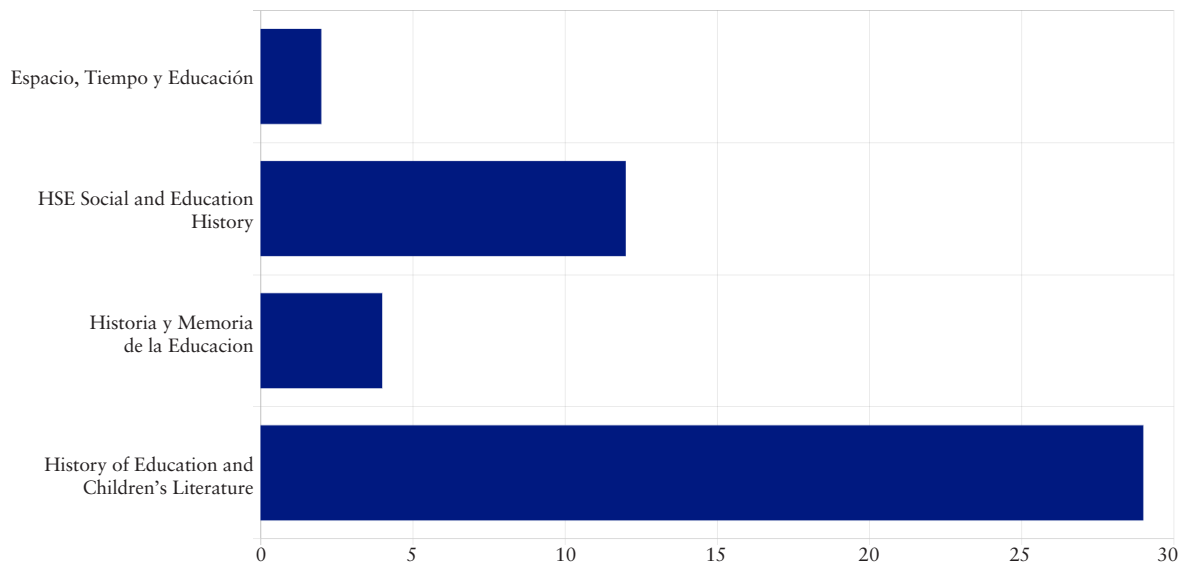
Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9eca43eae-c2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

Pic. 2. Produzione francese



Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9eca43eae-c2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

Pic. 3. Produzione per rivista



Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9eca43eae-c2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

In tale articolato scenario, la rivista che, ad esempio in area italo-iberica per il periodo 2011-2021, si è mostrata per così dire più sensibile al tema *Inclusione e attenzione alla diversità* appare essere quella edita dalle EUM, le University Press dell'Università degli Studi di Macerata, «History of Education & Children's Literature»²¹, la quale, come si evince anche dalla Pic. 3, comprende la maggior parte della produzione raccolta dal database sull'argomento, con la presenza di 29 articoli complessivi, pari ad una percentuale del 61% del totale.

Se si analizzano poi le parole-chiave più utilizzate nell'ambito del topic *Inclusione e attenzione alla diversità*, appare altrettanto opportuno sottolineare in tale sede che, per l'area mediterranea, ad avere un ruolo di primo piano sono innanzitutto le tematiche precipue agli studi sull'infanzia abbandonata e quelli sulla protezione, cura, tutela ed educazione dell'infanzia; solo di seguito compaiono quelli dedicati in maniera più specifica all'educazione speciale *tout court*, in particolare l'educazione dei sordo-muti, dei ciechi e dei «tardomentali», così come quelli rivolti alle classi sociali più marginali delle zone rurali e alle scuole ad essi destinate, ciò a conferma di una sorta di arretratezza storiografica degli studi di settore.

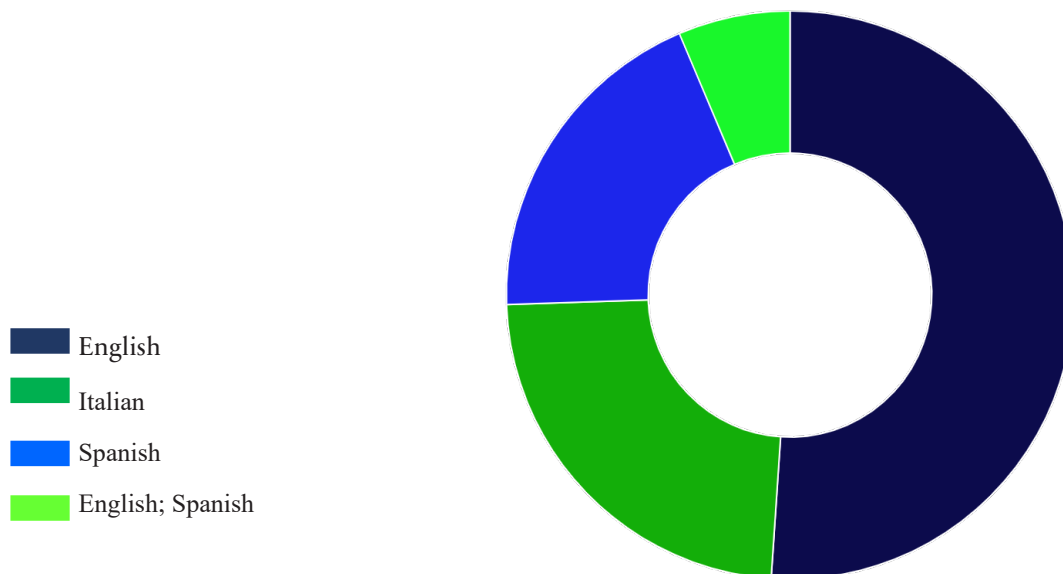
²¹ Per maggiori informazioni sulla rivista si rinvia al link ufficiale <<http://www.hecl.it/>> (ultimo accesso: 5.02.2024).

Non è un caso, infatti, che i contributi analizzati riguardino quasi esclusivamente il XIX e il XX secolo, ossia l'età contemporanea, o meglio, quel periodo in cui le teorie pedagogiche si sono maggiormente orientate verso le precipue caratteristiche dell'infanzia, promuovendo un approccio "finalmente" puerocentrico, non più definito dai paradigmi del mondo adulto, e lo stesso periodo in cui l'accesso all'istruzione divenne una questione fondamentale, non solo in termini di integrazione ma soprattutto al fine di costruire la propria identità personale e nazionale. La possibilità di essere educati e di formarsi anche dal punto di vista professionale all'epoca fu estesa altresì alle emergenti classi borghesi e una particolare attenzione, seppur ancora molto marginale, venne dedicata solo in un secondo momento alle categorie dei "diversi". Peraltro, proprio nel medesimo momento l'ambito assistenziale avviò la sua graduale e lenta trasformazione: ai tradizionali interventi quasi unicamente prerogativa delle varie congregazioni e degli ordini religiosi vennero affiancate e, in parte, sostituite azioni filantropiche e strettamente pubbliche, volte a superare il mero assistenzialismo per giungere ad una dimensione sempre più educativa, rivolgendo in tal modo, inevitabilmente, anche un certo interesse al mondo della disabilità e quindi dell'educazione speciale.

A conclusione della nostra breve analisi, senza alcuna pretesa di esaustività, ma solo con l'obiettivo di avviare una prima riflessione storiografica sull'attuale rilevanza degli studi dedicati al tema dell'inclusione, vale la pena porre un'ultima lente d'ingrandimento su due elementi che risultano essere piuttosto interessanti da un punto di vista prevalentemente bibliometrico. *In primis*, dai dati contenuti in *Hecumen*, emerge che l'idioma più utilizzato per le pubblicazioni relative alla tematica dell'inclusione e dell'educazione speciale sia l'inglese, lingua per eccellenza della disseminazione scientifica ed espressione, pertanto, di una forte tendenza all'internazionalizzazione e di uno specifico desiderio di maggiore circolazione e confronto delle ipotesi e delle ricerche formulate, anche in un settore troppo spesso colpevolmente trascurato dalla ricerca storico-educativa (Pic. 4).

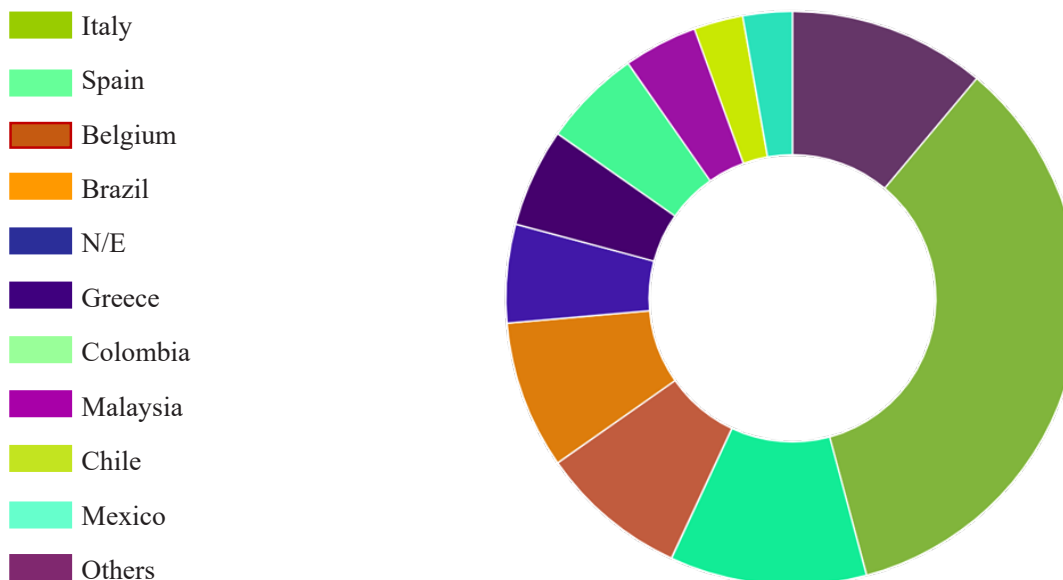
In secondo luogo, infine, attraverso il database è possibile stilare una sorta di lista degli studiosi più attivi in questo ambito di indagine e maggiormente attivi sulle riviste di area mediterranea, ed evidenziarne alcune caratteristiche particolari, quali per esempio l'area geografica di provenienza (Pic. 5), le collaborazioni internazionali intercorse e il grado di produttività. Italia e Spagna, come si evince dai grafici, risultano essere le realtà territoriali di derivazione della maggior parte degli autori, seguite poi anzitutto da Belgio e Brasile, e dunque da Grecia e Colombia, a conferma della eterogeneità degli approcci e della recente vivacità scientifica degli studi di settore, dato confermato anche dall'analisi comparata condotta sulle principali riviste italo-iberiche relativa alla produttività specifica dei singoli autori (Tab. 1).

Pic. 4



Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9eca43eae-c2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

Pic. 5



Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9eca43eae-c2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

Tab. 1. La tabella è relativa alla produttività degli autori che hanno pubblicato sulle riviste di Spagna e Italia tenute in considerazione da *Hecumen*

<i>Author</i>	<i>Total articles</i>	<i>Single-authored articles</i>	<i>Multi-authored articles</i>	<i>Articles with other authors as the first signatory</i>
Aguilar, V.R.	2%	0%		100%
Alam, M.S.	2%	3%		-
Arias, J.K.M.	2%	0%		100%
Arteaga, I.H.	2%	0%		100%
Ascenzi, A.	6%	0%		100%
Bakker, N.	2%	3%		-
Bañuelos, A.T.	2%	3%		-
Bobbio, A.	2%	3%		-
Brunelli, M.	2%	3%		-
Cano, E.D.	2%	0%		0%
Caramelea, R.	2%	3%		-
da Silva, L.	2%	3%		-
da Silva, L.L.	2%	0%		100%
de Picker, M.	2%	0%		0%
Debè, A.	2%	0%		100%
Degerickx, H.	2%	0%		100%
Del Cura González, M.	2%	0%		0%
Donaggio, C.	2%	3%		-
D'alessio, M.	2%	3%		-
Elia, D.F.A.	2%	3%		-
Fernández, M.F.	2%	0%		0%
Fossati, P.	2%	3%		-
Frago, A.V.	2%	3%		-
Gondra, J.G.	2%	0%		0%
González, R.B.	2%	0%		0%
Gorp, A.V.	2%	0%		0%
Hamid, N.A.A.	2%	0%		100%
Hamilton, R.	2%	3%		-
Hasan, M.M.	2%	0%		0%
Kelemen, E.	2%	3%		-
Kimourtzis, P.	2%	0%		100%
Kokkinos, G.	2%	0%		0%
López, K.M.F.	2%	0%		0%
Maschio, E.C.F.	2%	3%		-
Mattioni, I.	2%	3%		-
Mazzella, E.	2%	3%		-
Medina, R.	2%	3%		-
Miguel, R.A.	2%	3%		-
Montecchi, L.	2%	3%		-
Montecchiani, S.	4%	6%		-
Morandini, M.C.	2%	3%		-
Morandini, M.C.	2%	3%		-
Morandini, M.	2%	3%		-

Muñoz, E.E.	2%	0%		0%
Nazareno, E.	2%	0%		0%
Nuzcue, E.J.M.	2%	0%		0%
Papageorgiou, I.F.	2%	0%		0%
Papageorgiou, I.V.	2%	0%		0%
Pimentel, G.F.	2%	0%		0%
Pizarro, E.	2%	0%		100%
Polenghi, S.	2%	0%		0%
Pradov, E.M.	2%	3%		-
Raimondo, R.	2%	3%		-
Ramlan, W.N.M.	2%	0%		0%
Rizzini, I.	2%	0%		100%
Rodríguez, F.B.	2%	0%		0%
Roets, G.	2%	0%		0%
Salinas-Quiroz, F.	2%	0%		0%
Sani, R.	9%	3%		0%
Sánchez, S.C.	2%	0%		100%
Tardivo, G.	2%	0%		100%
Targhetta, F.	2%	3%		-
Verstraete, P.	2%	0%		100%
Verstraete, P.	2%	3%		-
Vučković, D.	2%	3%		-
Vásquez, A.C.E.	2%	0%		0%

Fonte: Grafico elaborato sulla base dei dati contenuti in *Hecumen* <<https://www.hecumen.com/bibliometry/calculate?signature=d184e64de478e02dd00a86b4ef08aca8a9a0f80b648cf9e-ca43eaec2230f7da3>> (last update: 15.02.2024).

Alla luce dei risultati fin qui raggiunti dal progetto e delle considerazioni preliminari formulate sul tema dell'inclusione e, più in generale, su quello della diversità, delle categorie sociali considerate marginali e del loro processo di promozione sociale – oltre che individuale –, appare dunque quanto mai significativo l'apporto di questa tipologia di indagine e di approccio che, pur partendo da un approccio meramente empirico, se opportunamente utilizzato e interpretato, riesce comunque a fornire nuove ed interessanti chiavi di lettura dei fenomeni e degli studi finora condotti a livello internazionale. Inoltre, proprio l'idea di *connessione*, che è alla base dell'intero progetto *Connecting History of Education* e che costituisce il *fil rouge* delle ricerche da esso promosse, spinge oggi l'intera comunità scientifica a riflettere sulle rinnovate modalità di indagine e di analisi in ambito storico-educativo, e sulle smisurate possibilità che possono offrire le collaborazioni interdisciplinari, internazionali e trans-nazionali, insieme alla costruzione di reti utili alla diffusione delle conoscenze, in una prospettiva ormai di *public engagement* e non solo di potenziamento della specifica rilevanza scientifica.